

Giuditta

7 ¹ Il giorno seguente Oloferne ordinò a tutte le sue truppe e ai soldati alleati di togliere l'accampamento per mettersi in marcia su Betulia. Il suo piano era di occupare i passi della zona montuosa e far guerra agli Israeliti. ² Così, quel giorno tutti i suoi soldati si mossero. L'esercito di Oloferne era immenso: comprendeva centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli uomini che portavano i bagagli. ³ Gli Assiri presero posizione nella valle sottostante Betulia, nei pressi delle sorgenti. Le colonne di soldati si dispiegavano in profondità da Dotàim a Belbàim e in lunghezza da Betulia a Kiamòn, che si trova di fronte alla pianura di Èsdrelon. ⁴ Quando gli Israeliti videro tutta quella gente, rimasero terrorizzati e si dissero l'un l'altro: «Questi soldati faranno piazza pulita di tutto quel che cresce sul nostro suolo. Anche i monti più alti, i dirupi e le colline saranno devastati da un esercito come quello!». ⁵ Gli uomini di Betulia presero ciascuno le proprie armi. Accesero fuochi sulle torri della città e restarono a far la guardia tutta la notte. ⁶ Il secondo giorno Oloferne fece sfilare tutta la sua cavalleria sotto gli occhi degli Israeliti di Betulia. ⁷ Esplorò i sentieri di accesso alla città; ispezionò le sorgenti e vi lasciò un gruppo di soldati per tenerle sotto controllo. Poi tornò nell'accampamento. ⁸ I capi edomiti, i comandanti moabiti e i generali della zona costiera del Mediterraneo, si recarono da Oloferne e gli dissero: ⁹ «O grande Oloferne, se accetti le nostre proposte, il tuo esercito non subirà alcuna perdita. ¹⁰ Per difendersi gli Israeliti non pongono la loro fiducia nelle armi. Si sentono sicuri perché vivono su alte montagne, dove non è facile salire. ¹¹ Se perciò, o grande Oloferne, eviti di attaccarli direttamente, nessuno dei tuoi soldati cadrà. ¹² Resta nel tuo quartier generale e tieni i tuoi soldati nell'accampamento. Ordina soltanto ai tuoi soldati di bloccare le sorgenti ai piedi della montagna. ¹³ Gli abitanti di

Betulia devono andar là a prendere l'acqua. Quando staranno per morire di sete, la città si arrenderà. Nel frattempo noi prenderemo posizione con i nostri uomini sulla cima dei monti vicini e di là impediremo a chiunque di uscire dalla città. ¹⁴ A Betulia moriranno di fame uomini, donne e bambini. Prima ancora che tu sferri l'attacco, le loro piazze si riempiranno di cadaveri. ¹⁵ Essi non hanno voluto arrendersi spontaneamente a te. Si sono ribellati e perciò dovranno pagare!». ¹⁶ Questa proposta piacque a Oloferne e ai suoi ufficiali ed egli ordinò di agire secondo quel piano. ¹⁷ I Moabiti e cinquemila Assiri spostarono l'accampamento nella valle per bloccare le sorgenti della città di Betulia. ¹⁸ Gli Edomiti e gli Ammoniti salirono sulla cima delle montagne vicine e presero posizione di fronte alla città di Dotàim. Inviarono alcuni uomini verso sud-est, in direzione di Egrebèl, vicino a Cus, una città situata sulla sponda del torrente Mocmur. Il resto dei soldati assiri si accampò nella pianura: la ricoprirono da cima a fondo; infatti il numero delle tende e la massa di viveri per un esercito così grande era enorme. ¹⁹ Gli Israeliti invocarono l'aiuto del Signore loro Dio. Essi erano sfiduciati perché si trovarono accerchiati dai nemici e senza via di scampo. ²⁰ Tutto l'esercito assiro (fanteria, carri da guerra e cavalleria) assediò Betulia per trentaquattro giorni. Alla fine la città rimase senz'acqua. ²¹ Tutte le brocche erano ormai vuote e anche le cisterne stavano per esaurirsi. Perciò la distribuzione dell'acqua fu razionata, ma l'acqua distribuita non bastava a togliersi la sete nemmeno per un giorno solo. ²² I bambini non si reggevano più; infatti nella città anche i giovani e le donne svenivano per la sete e cadevano a terra sulle piazze e nei passaggi delle porte. Tutti erano senza forze. ²³ Allora tutti gli abitanti, i giovani, le donne e i bambini si radunarono. Andarono da Ozia e dai capi della città e si misero a protestare. Urlavano: ²⁴ «Dio vi castighi per quel che ci avete fatto! Siete voi responsabili di questa terribile situazione, perché non avete voluto far trattative di pace con gli Assiri. ²⁵ Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare. Dio ci ha abbandonati nelle mani dei nemici. Siamo agli estremi e

moriamo di sete. ²⁶ Chiamate subito gli Assiri e arrendiamoci. Consegnate la città nelle mani di Oloferne e lasciate che il suo esercito la saccheggi. ²⁷ Per noi è meglio essere prigionieri: diventeremo schiavi dei nemici, ma almeno resteremo in vita e non vedremo morire sotto i nostri occhi le nostre mogli, i nostri figli e i nostri bambini. ²⁸ Vi scongiuriamo per il cielo e la terra, vi scongiuriamo nel nome del nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che si vendica di noi per le nostre colpe e per i peccati dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa». ²⁹ Tutta la folla riunita si mise a gemere forte e invocarono l'aiuto di Dio, il Signore. ³⁰ Allora Ozia disse: «Coraggio, fratelli. Fatevi animo! Resistiamo ancora cinque giorni. Il Signore, nostro Dio, tornerà ad avere compassione di noi. Egli non ci abbandonerà per sempre. ³¹ Se passeranno questi giorni senza che ci venga alcun soccorso, io farò come avete chiesto». ³² Poi Ozia fece disperdere la gente radunata e rimandò ciascuno al suo posto di difesa. Gli uomini tornarono sulle mura e sulle torri e mandarono a casa le donne e i bambini. In città c'era un clima deprimente.